Anno VIII. TORINO, Martedì 4 AGOSTO 1874 Num. 213.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	60 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	38 —	20 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 4 AGOSTO 1874.

Il Congresso di Brusselle.

Se col progredire della civiltà non diminuiscono sensibilmente le cause della guerra e queste poi, grazie appunto alla scienza, fatta servire in questo caso non al miglioramento della condizione umana, ma a maggior distruzione di vite, sono divenute più micidiali, la consuetudine ha introdotto alcuni temperamenti a quell'orrendo flagello. Vi sono sventuratamente delle tremende eccezioni a quella regola, gli sgherri di Don Carlos ce ne danno un esempio, ma incontestabile è il fatto.

Crediamo che a questo principio s'ispirasse l'Imperatore di Russia quando proponeva il congresso di Brusselle, destinato a mitigare gli orrori della guerra. Quel monarca infatti, sempreché non fu trascinato dalla fatale dispotica politica del suo Stato a infierire, specialmente contro la sventurata Polonia, si dimostrò mosso da sentimenti dolci ed umani, effettuò l'emancipazione dei servi nel suo impero, e non fu lontano dal seguire l'esempio della grande sovrana Caterina. Immaginò dunque un congresso per cui si stabilissero come norme di diritto internazionale alcuni principii che rendessero meno disastrose le conseguenze della guerra.

Ma all'atto si riconobbe tosto quanto arduo fosse il limitare i diritti della guerra. Diverse assai sono le condizioni e i costumi dei popoli, e ciò che per uno Stato non sarebbe che una facile condiscendenza, potrebbe costituire per altri un reale pericolo. Si parvero quindi sino a prima giunta le difficoltà, sorsero dubbii e contestazioni senza fine, si temettero usurpazioni per parte di alcune potenze, si suscitarono gelosie, brevemente, per poco non si temè che assolutamente non si potesse colorire quel generoso disegno.

Ad ogni modo è desiderabile che, se non si può costituire un vero codice internazionale, si stabiliscano almeno certe norme di comune accordo, per cui l'umanità possa ancora fare qualche nuovo passo e si avvicini il tempo in cui rarissime diventino le guerre, se questo malanno non si potrà sterpare onninamente dal mondo civile. Ma non si otterrà questo scopo quando si cerchi di attenuare il diritto di difesa, che è l'arme speciale dei deboli e pertanto vuol essere affermato e non affievolito.

Ora fra le proposte fatte al Congresso di Brusselle ve n'ha taluna che tenderebbe appunto ad indebolire la difesa di un popolo violentemente attaccato nel proprio paese. Accenniamo alle limitazioni imposte alla guerra dei partigiani, la quale è essenzialmente una guerra di difesa, perchè i volontari combattono *pro aris et focis*, più raramente abbracciano la professione delle armi per recar guerra allo straniero.

Tale guerra sarebbe bensì riconosciuta in principio, ma si esigerebbe che i volontari avessero un capo risponsabile, che dipendessero da un comando generale, portassero delle assise e dei segni per cui fossero riconosciuti anche a grande distanza. Ma in molti casi queste prescrizioni renderebbero niente meno che impossibile quella difesa, non si potrebbero, in caso di pericolo imminente, organizzare militarmente, dipendere tutti da un capo riconosciuto. Certo quelle sublimi sollevazioni di un popolo intero minacciato nella sua libertà da un prepotente straniero, quei movimenti simili a quello che mosse il popolo di Palermo a gridare *mora! mora!* per sottrarsi alla « mala signoria che sempre accora i popoli soggetti, » diventerebbero, secondo il disegnato Codice internazionale, meri atti da malandrini e come tali dovrebbero essere trattati gli autori anche mossi dal più lodevole scopo.

Evidentemente questo è troppo, non si potrà mai condannare quel sublime slancio che induce i cittadini a levarsi in difesa del patrio suolo, delle proprie famiglie, senza attendere che stansi ordinati in schiere, abbigliati militarmente, costituiti tutti i gradi delle loro milizie. Inoltre ciò costituirebbe una troppo grande disuguaglianza fra alcune nazioni ed altre. Alcune di esse sono ordinate in tal modo che quanti possono portare le armi sono già ascritti alla milizia e pochi rimarrebbero i volontarii aitanti, altre invece non hanno spinto il *militarismo* sino a quel punto. Ciascuno vede pertanto che l'ideata prescrizione tornerebbe quasi esclusivamente vantaggiosa alle prime, nè le altre quindi vi si potrebbero acconciare di buona voglia.

Anche alcune potenze essenzialmente militari fecero delle obbiezioni a quella proposta. L'Austria si rammenta quanto grande ed utile sia stata l'opera dei Tirolesi nella difesa del suolo nazionale. Ora quella provincia ha conservato ancora in parte l'antico suo ordinamento militare, fornisce all'esercito regolare un contingente minore che non altre della monarchia, e in caso di attacco più considerabile vi sarebbe la levata in massa, per cui ha un'attitudine speciale. Il perchè il Governo austriaco non consentirebbe mai ad una disposizione la quale equivalesse nel fatto alla condanna di quella guerra popolare da cui, occorrendo, si ripromettarebbe nuovi e segnalati beneficî.

Ma pure tra le prescrizioni proposte taluna che offende i sentimenti più naturali e legittimi dei popoli e desta pertanto una invincibile ripugnanza. Così secondo il disegnato codice il capo di un esercito di occupazione potrebbe costringere le autorità locali e gli ufficiali dell'ordine amministrativo, della polizia e della giustizia a continuare nell'esercizio delle loro funzioni, invigilati e sindacati da lui. Ora chi non vede l'esorbitanza di quella prescrizione?

La guerra ha i suoi diritti terribili e sventuratamente i forti sono sovente tentati ad abusare della loro forza. Ma oltre questo abuso si vorrebbe ancora una coazione morale, che i cittadini si adoprassero anche in virtù di un diritto internazionale, non più costretti solo dalla violenza, a recare tutti i vantaggi ai nemici del loro paese, che s'industriassero per levare contribuzioni in loro favore, a mettere a loro disposizione tutti i mezzi di comunicazione, telegrafi e strade ferrate, che esercitassero la polizia a danno dei loro connazionali, a pro dei loro oppressori, che a nome di questi amministrassero la giustizia. Ora egli è impossibile che degli ufficiali pubblici si rassegnino a farsi strumenti dei nemici della loro contrada e si troverebbero quindi nella dura alternativa o di violare il codice internazionale o di rendersi sleali verso i loro compatrioti. È già troppo crudele cosa la mera violenza materiale.

Perchè la *Patrie*, dicendosi bene informata, assicurò che nel Congresso di Brusselle si discuterà solo sullo stato dei feriti e dei prigioni, che solo una questione di umanità vi verrà sollevata, e pare che la Russia non sia lontana dall'appagarsi. E piuttostochè sancire delle prescrizioni che offendano la dignità dei sentimenti umani, o minorino i sacri, inalienabili diritti della difesa, e al postutto si stabiliscano principii, che nella pratica sarebbero poi di applicazione ineffettuabile, è meglio che per ora i congregati si limitino a dare norme più sicure e precise che attenuino alcuni dei mali cui produce inevitabilmente la guerra.

Milano, 3. — Ieri l'altro certa Luigia Ponti, d'anni 31, già cameriera al servizio di una nota artista di canto, saputo che costei era da alcuni giorni arrivata a Milano, trovò modo di introdursi nella di lei camera di abitazione, sul corso Vittorio Emanuele, ed ivi imbrattava e lacerava una quantità di abiti ricchissimi e di merletti, cagionando alla ex-sua padrona un danno di circa lire due mila. La Ponti fu tratta a quest'atto riprovevole dallo spirito di vendetta, essendo stata preferita altra giovine donna per accompagnare la padrona in un suo giro artistico. La Ponti fu denunciata al potere giudiziario. (*Perseveranza*).

Melegnano, 3. — L'altro ieri mattina il fulmine, attratto dal campanile della chiesa di Bustighera, in questo mandamento, passò nella abitazione del parroco, e colpiva la sorella di lui, certa Teresa Locati, d'anni 54, che stava leggendo un libro di preghiere, la quale morì istantaneamente per asfissia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2019), dal 9 luglio, che trasforma le Direzioni d'artiglieria considerate dal regio decreto 22 febbraio 1868 in Direzioni d'artiglieria e torpedini.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle del marchese Torrearsa, presidente del Senato del Regno, a gran cordone, e del comm. Spinelli di Scalea, sindaco di Napoli, e Giuseppe Grixoni, senatore del Regno, a grandi ufficiali.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

Avviso.

Col giorno 5 agosto andrà in vigore una Convenzione addizionale tra l'Italia e la Francia per la quale le corrispondenze da e per la Gran Bretagna riprenderanno la via del Cenisio.

A datare dal giorno stesso poi, oltre al consueto treno del mattino per la Francia ed oltre, ne viene attivato un secondo in partenza da Torino alle ore 8 12 sera col quale avranno pur corso le corrispondenze per la *Francia*, *Belgio, Svizzera ed Inghilterra*.

La impostazione utile e distribuzione di dette corrispondenze avrà quindi luogo come segue:

Impostazione (ultimo limite)

All'uffizio centrale ore 8 mattina e 7 sera.

All'uffizio alla stazione ore 8 30 mattina e 7 45 sera.

Distribuzione (dal 6 agosto)

Alle ore 11 mattina e 8 30 sera.

Torino, addì 3 agosto 1874.

La Direzione.

CRONACA CITTADINA

I Birmani. — Al cenno dato ieri sulla Birmania aggiungiamo che le più recenti e più sicure notizie su quell'Impero sono dovute alle dotte indagini del comm. Racchia, comandante la pirocorvetta *Principessa Clotilde*, il quale fu tra i primi a dissipare il vieto errore del confondere le popolazioni di due delle penisole dell'Asia meridionale. Il popolo birmano è radicalmente diverso dall'indiano per razza, religione e lingua: appartiene alla famiglia indo-cinese, che ha fra le sue principali qualità caratteristiche quella del disintegramento, vale a dire l'assoluta mancanza di unità politica e la prevalenza del legame della religione. Il buddismo de' Birmani è religione di benevolenza, mentre gli abitanti dell'Indostan contemplano Brama con superstiziosi sgomenti: i Birmani non conoscono distinzione di caste, nè confinano le donne ed i figli nel silenzio della *Zenana*, come praticasi nelle Indie.

La penisola di Malacca, che estendesi dalla baia del Bengal sino al mare della Cina e che comprende la Birmania, il Laos, Siam, Cambodgia, Cocincina e Tonchino, fu conosciuta dagli antichi sotto il nome di Chersoneso Dorato, la cui storia è ripiena di racconti delle guerre combattute tra i Taleni autoctoni ed i Birmani, scesi dagli altipiani dell'Asia centrale, e fra i Birmani e gli abitanti della penisola indiana che fu in antico il campo de' maggiori trionfi della civiltà sull'ignoranza.

I Portoghesi vi ebbero colonie verso il 1500; gl' Inglesi s' impadronirono a' tempi nostri di quasi tutto il littorale dell'antico impero; solo l'alta Birmania, che propriamente dovrebbesi dire regno d'Ava, rimase indipendente con una popolazione che alcuni geografi calcolano essere di 5 milioni d'abitanti e che il Racchia stima non esser molto superiore ai due milioni e mezzo, sparsi sovra una superficie quasi eguale a quella della Francia.

In Birmania praticasi la sericoltura in modeste proporzioni, benchè il paese sia mirabilmente adatto a quest'industria. Osta al suo sviluppo il pregiudizio buddista che vieta lo uccidere qualsiasi animale: quindi il soffocare una crisalide nel suo bozzolo è tenuto come atto di empietà e la gente che ricava la sua esistenza da questo peccato, vive in villaggi separati e fugge la dimestichezza coi buddisti ortodossi. Anzi nella catena di colline del Yama orientale questi sericoltori ritengonsi come non birmani e formano distinta tribù col nome di Zabaings.

La bachicoltura praticasi senz'altra cura che quella di provvedere di copioso nutrimento gli animalucci che vivono e crescono su successivi strati di materie di deiezione o putrefatte. La seta che si fabbrica è di qualità grossolana ed inferiore forse pel modo rozzo e trascurato con cui si procede al dipanamento dei bozzoli. Aggiunge il commendatore Racchia che le crisalidi spogliate dal loro involucro cotte e fritte nell'olio, sono tenute come la più squisita delicatura della gastronomia locale.

Il commercio del petrolio per esportazione prese grandissimo sviluppo in questi ultimi anni.

Ken-Won-Mengi, capo dell'ambasciata, è ministro degli esteri del Re di Ava: nel 1872 fu a Parigi per stipulare un trattato di commercio e di pace, ed al ritorno portò con sè i ricchi doni che il Presidente della Repubblica francese mandò al Re birmano. Ritornò or son circa due mesi a Parigi per recarvi i regali mandati dal suo sovrano in cambio di quelli ricevuti due anni fa. Fra le persone che l'accompagnano notasi Meng-Thov, che fu allievo della Scuola militare di Saint-Cyr.

Società degli Esercenti pel Dazio Consumo. — L'assemblea degli azionisti è convocata per domani 5 agosto nel Teatro Vittorio Emanuele, alle ore 3 pomeridiane, per la presentazione del resoconto semestrale.

La nuova aiuola. — Ci scrivono e pubblichiamo la seguente, riservando però il nostro giudizio ad opera compiuta:

« Essendomi recato ieri a visitare i lavori che da lungo tempo si stanno facendo a mezzogiorno dell'ospedale di S. Giovanni e dove io mi era immaginato che si volesse costrurre un giardino, quale non fu la mia sorpresa nel trovare che quello spazio era stato convertito in un cimitero! Un cimitero attiguo ad un ospedale non è certamente fuori di luogo, ma non so se possa troppo garbare agli abitanti delle case che lo circondano, e che non possono essere rallegrati dalla vista di tante croci che ne formano il principale ornamento. Mi si disse che queste croci altro non sono che altrettanti candelabri; e se così fosse io la pregherei, signor Direttore, di consigliare l'architetto decoratore ad introdurvi immediatamente qualche modificazione che renda quei candelabri più adatti ad un giardino che ad un cimitero. » C.

Pubblicazioni. — Il tipografo-editore Candeletti, via Rossini, 3, ha impreso la pubblicazione di una raccolta romantica per le famiglie a fine di maggiormente diffondere la lettura di romanzi e novelle soprattutto stranieri.

Il primo fascicolo contiene: *Sulla Duna*; romanzo di Federico Spielhagen, traduzione dal tedesco di Vincenzo Leosini col permesso dell'autore.

Ogni fascicolo costa 60 centesimi.

— Sono uscite la 10ª, 11ª e 12ª dispensa del volume terzo del romanzo di Mario Leoni: *Il processo d'un morto.*

Vendibili presso le agenzie giornalistiche della città.

Musica. — Il maestro di musica sig. Leone Luigi pubblicò testè una graziosissima mazurka intitolata: *Scherzando*, la quale non potrà a meno che riuscire gradita a quanti si occupano di cose musicali.

Un bravo adunque al maestro Leone.

Tale mazurka trovasi vendibile presso lo stabilimento musicale di Cantone e C., via Carlo Alberto, n. 1.

— Una pirateria sulla messa di Verdi!

Un caso molto grave di violazione della proprietà intellettuale avvenne in questi giorni in Ferrara. Un certo maestro Leonesi ridusse per banda la *Messa da requiem* di Verdi, e la fece poscia eseguire dal corpo di musica di cui è capo, nell'Arena Tosi, dandole tutto il carattere di una pubblica rappresentazione. Le prime parti erano rappresentate dagli stromenti di legno e di ottone: probabilmente il clarinetto sarà stato il soprano, la cornetta il mezzo soprano, la tromba il tenore, ed il trombone o bombardino il basso. Puossi immaginare quale idea abbiano potuto formarsi i Ferraresi del lavoro verdiano con questa irregolare riduzione, che è non solo una violazione di proprietà, ma un vero oltraggio all'arte. Naturalmente tutto ciò avvenne senza domandare il permesso nè al maestro, nè all'editore, i quali intentano ora un processo al riduttore, al proprietario dell'Arena ed al Municipio di Ferrara, che non ha tutelati, come prescrive la legge sulla proprietà delle opere d'ingegno, i diritti dell'autore.

Teatri. — Questa sera prima rappresentazione dei *Briganti* e *debutto* del brillante Camisani al Balbo.

(41) (Vedi Num. 209)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo sesto.**

Ruppe pel primo quella taciturnità Lodovico che chiese:

— Che mediti?

— Nulla, ma sono invaso da un triste presentimento.

— Credi ai presentimenti?

— È l'unica religione che sia rimasta a noi scettici del secolo decimonono, quella del cuore.

— E che ti dice il tuo presentimento?

— Purchè questo amore non ti debba riuscire fatale!

— E se anche avessi la certezza che una qualche grave sciagura sta sospesa sopra di me, credi che mi ritrarrei per tema?

— No: ned io sto lo consigliarsi. Che sono anni di dolore a petto di un solo istante di amore? La lotta ci fortifica e purificano le sventure: solo se, come temo, avrai bisogno di un amico fidato che ti consoli, ti sorregga, che all'occorrenza condivida con te i rischi ed i pericoli, allora, o Lodovico, ti prego, ricordati anzitutto di me.

— Grazie, rispose Lodovico, grazie! Mi ricorderò all'occorrenza della tua profferta.

Gli porse la mano che Pietro strinse senza rallentare il trotto del cavallo. Avevano amendue gli occhi umidi; se fossero stati a piedi, certo in quel momento si sarebbero gettati l'uno al collo dell'altro, e si sarebbero baciati. Per nascondere la propria commozione, spinsero amendue il cavallo al galoppo. In tal modo fu legata indissolubilmente la loro amicizia che tante dure prove non dovevano essere bastanti a smuovere.

Così discorrendo passarono innanzi senza badarvi al sepolcro di Cecilia Metella, a quello di Marco Servilio, e giunsero al quarto miglio della via Appia, misura antica, nel luogo appunto ove si ergeva la villa di Seneca; il filosofo che con bella morte redense una vita di brutture. In quella egli venne per una disgrazia dalla Campania, quando Nerone infieriva contro i pretesi congiurati, e là ricevuto l'ordine di morire, si fece segare le vene, poi, non bastandogli, bevve la cicuta, e stentando ancora a morire, si fece portare in un bagno d'acqua calda, affinchè il sangue avesse più libera l'uscita. Ove era la villa del filosofo, sorgono ora gli avanzi del suo sepolcro, sul quale lo scultore aveva effigiata la storia di Creso, a satira contro Nerone e ad un tempo allegoria della vita di Seneca, che ancor egli si stimava onnipossente quando era maestro di Nerone giovanetto; e si credeva di potere, con rimbombanti periodi, dominare a suo talento quella iena, cui per sbranare non mancavano altro che i denti e gli unghioni.

Tra pel chiacchierare, il galoppare e il fumare, i due amici si sentivano la gola arsiccia; là intorno non scorreva un filo d'acqua, e già Lodovico aveva fatta la proposta di voltare i cavalli e ritornarsene a Roma, quando un po' a sinistra della strada fra il Sepolcro Rotondo e quello dei figli di Sesto Pompeo, videro un casetta pulita, simpatica, colle persiane verdi, e le mura colorite col più morbido roseo dell'aurora. Innanzi alla casetta si estendeva una specie di giardino inglese che, sebbene contorniato appena da una bassa siepe, spiccava nettamente colle sue aiuole regolari, e colle rèdole coperte di una ghiaia bianca e minuta in mezzo all'incolta brughiera della campagna romana che lo circondava. Ma ciò che più di tutto fermò lo sguardo dei due cavalieri assetati, fu una insegna che appesa ad un palo dondolava al vento proprio all'entrata del giardinetto, ed un fascio di frasche che coronava il palo.

— Abbiamo trovata, quando meno ce lo aspettavamo, l'oasi nel deserto. Sai che vogliono dire quell'insegna e quelle frasche?

— Che in quella limpida casetta si compiono due opere di misericordia: si dà da bere agli assetati e da mangiare agli affamati...

— E per sopramercato si distribuisce fieno e paglia ai cavalli.

— Vuoi che andiamo a provare caso mai fossimo così fortunati da trovare due bicchieri di quel vinello bianco che si conserva nelle canove di Monte Testaccio?

— Stavo per proportelo.

E volsero i cavalli da quella parte, per un sentieruolo poco battuto, che dinotava come quella trattoria agreste fosse di fresca data, e ancora poco conosciuta dagli amanti delle scampagnate che si trovano in Roma.

Giunsero alla siepe e l'oste, che li aveva veduti a venire, stava già ad aspettarli col grembiule bianco e la barretta in mano.

L'oste era un vecchiotto magro, vispo, colla faccia ossuta e rasa accuratamente, l'eterno sorriso d'invito stereotipato sulle labbra, e gli occhietti grigi e scintillanti. Le guancie e la fronte aveva piene di

Ci immaginiamo che il teatro non sarà abbastanza grande per contenere tutti gli accorrenti.

Ci dicono che sulle scene del Circo Milano agisca attualmente una buona compagnia drammatica. Ce ne occuperemo alla prima occasione.

L'egregia artista signora Giacinta Pezzana-Gualtieri, reduce dall'America, è ora a Bologna nella villa Aldighieri, all'Osservanza, e vi si tratterrà fino all'autunno.

— **Somma smarrita.** — Venne consegnata presso l'ufficio di polizia municipale una somma di denaro in biglietti della Banca nazionale; detta somma verrà rimessa a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 2 agosto 1874.

A domicilio — Suppo Marianna nata Pellino, d'anni 73, di Sant'Ambrogio (Susa) — Dessaui Maria nata Merlo, id. 35, di Rivarossa (Torino), operaia alla manifattura dei tabacchi — Condini Pier Luigi, id. 55, di Casale, procuratore capo — Più 4 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 14, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 agosto 1874.

Maschi 13, femmine 7 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 agosto 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 736,5	+ 22,2	16,2	82	14° 58'	N d.	copert.
9 ant. 734,4	+ 24,6	16,1	71	14° 57'	calma	copert.
12 m. 734,9	+ 26,9	14,8	55	15° 7'	N d.	n. p. s.
3 pom. 734,2	+ 27,0	15,7	60	15° 6'	S E d.	n. p. s.
pom. 733,6	+ 26,0	15,5	53	15° 1'	N E d.	copert.
9 pom. 734,8	+ 24,0	16,8	77	14° 58'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 22,3 / massima + 28,0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 4 + 20,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 5 agosto 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 10 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 39
Nascere della **Luna**, 11 25 sera
Passaggio al meridiano, ore 6 18 matt.
Tramonto, ore 1 55 sera
Giorno della Luna 23°.

Bullettino meteorologico.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Cielo sereno Piemonte, Liguria, Toscana e Sardegna; nuvoloso e coperto altrove. Pioggia Roma, Napoli e Gargano. Mare tranquillo. Venti deboli. Barometro quasi stazionario. Tempo non ancora bello e costante.

IL BANDITO MESSICANO

(Seguito, vedi n. 212)

In quella ecco l'abborrita figura di Vizcarra ricomparire al parapetto, e colla pomposa importanza d'un potente che accorda un segnalato favore, dire a Carlos che la domanda di lui era esaudita. Un raggio di gioia illuminò i tratti del giovane, non come suppose il comandante pel piacere di tal novella, ma perchè gli parve che il suo nemico fosse rimasto solo sul terrazzo.

— *Usted* è veramente generoso e grande! — esclamò il *cibolero*: — e non so come esprimerle la mia riconoscenza.

— Nulla, nulla! — rispose con superba modestia il colonnello: — un ufficiale di S. M. Cattolica è sempre lieto di fare del bene.

E così dicendo fece con dignità un atto della mano che significava l'abboccamento avere ad essere finito.

— Avrò io l'onore di servir da guida a S. E. medesima? domandò in fretta Carlos.

— No: affido la direzione dell'impresa al mio migliore ufficiale il capitano Roblado. Egli fa in questo momento i suoi preparativi.

Si ritirò dopo ciò dal parapetto e si rimise a passeggiar solo pel terrazzo. Carlos comprese che non v'era un momento a perdere; saltò giù da cavallo e si contentò di attaccar la briglia al pomo della sella, sapendo che la buona bestia lo avrebbe colà aspettato senza muoversi, nascose sotto il suo *serapè* la carabina e s'avanzò risolutamente verso la porta d'entrata. Se la sentinella si fosse opposta al suo passaggio, egli l'avrebbe uccisa, e con mano risoluta già stringeva sotto il suo mantello il manico del pugnale. Fortunatamente il soldato era un balordo, il quale, avendo inteso le parole scambiate fra il *cibolero* e gli ufficiali, si figurava che era naturalissimo il primo andasse a confabular più da vicino coi secondi. Pure per quietamento di sua coscienza domandò a Carlos prima di lasciarlo passare:

— Dove va?

— Dal sor comandante: — rispose franco il *cibolero*: — e' m'ha fatto cenno di salir presto sino a lui.

La sentinella si tirò in disparte; il fratello di Rosita si cacciò nella scala che aveva calcolato dover essere quella del terrazzo e ne salì i gradini colla leggerezza e la rapidità di un gatto; i suoi *mocassini* facevano sì poco rumore che quando egli arrivò sull'*azotea*, Vizcarra non si dubitava di nulla. Carlos se lo vide là dinanzi a sei passi da sè, il despota, il violatore della sacra soglia della sua casa, il feritore della vecchia madre, il rapitore della sorella di cui egli veniva a farvi inesorabile vendetta. Il terrazzo era affatto isolato; niuno poteva frapporsi fra lui e il suo nemico; Carlos depose adagio adagio la sua carabina, appoggiandone la canna al parapetto e la destra mandò al *machete*. Questo lieve rumore fece volgere il colonnello, che guardando da altra parte, non s'era ancora accorto della presenza d'un nuovo venuto. Visto il *cibolero* cominciò per arrossire dalla collera nel vederlo tanto audace da penetrare fin là, ma poi tosto impallidì dalla paura notando il cambiamento che era avvenuto nei tratti di lui, la feroce ira che spiravano e vedendo la lucida lama ch'egli teneva in mano.

— Chi vi ha lasciato venir fin qui? — domandò egli tuttavia con alterigia, tentando far buon contegno. — Quale audacia è la vostra!

— Zitto! — disse a voce bassa, vibratamente Carlos, la cui faccia esprimeva una disperata risoluzione. — Zitto o sei morto subito... senza remissione.

Vizcarra divenne livido.

— Che volete? — balbettò.

— Mia sorella.

— Come?

— Mia sorella, voglio. — Rendimela cane!

— In che modo lo potrei?

— Ordinando che la si liberi da quella stanza, in cui la tieni qui in tuo potere.

— Calunnia!... Vi assicuro...

— Taci mentitore... Guarda laggiù.

E gli additava un piccolo cortile del quartiere degli ufficiali entro cui aveva trovato modo di ficcarsi il fedele *Cibolo*, venuto colà al seguito del suo padrone: il bravo cane si era gettato contro una porta del pian terreno e mugolava dolorosamente.

— Essa è colà! — continuava Carlos, — rendimela subito, e giura lasciarci andar salvi o sei perduto.

E lo afferrò al colletto, facendogli luccicare agli occhi la terribil lama.

— Un momento... aspettate... Se voi foste in errore...

— Non lo sono... Ho seguito tutte le vostre traccie; è come se vi avessi visti e seguiti nell'opera infame. Non più parole, qui il terreno mi brucia i piedi... Date gli ordini da questo medesimo terrazzo... La vostra vita mi risponde di tutto. Al menomo segno di tradimento o di perfidia vi ammazzo. Vi starò allato così, con questo pugnale in mano, finchè io e mia sorella saremo colà nel *chapparal*, dove voi mi accompagnerete per sicurezza e dove vi lascierò libero... Se no, morrete qui stesso, subito: sceglieste.

— Ebbene sì — rispose il colonnello, che cercava modo di guadagnar tempo: — vostra sorella è qui... Una cieca insuperabile passione m'ha trascinato... Ma essa è stata rispettata ed è pura...

Carlos digrignò i denti.

— Ve lo giuro! — fu sollecito a soggiungere Vizcarra. — Ve la restituirò... Stavo già pensandolo davvero, davvero; ma non in modo così pubblico che ridondi a mia vergogna. Questa sera ella sarà a casa vostra...

— No, subito la voglio... — E sollevò il coltello.

— Cielo!... Pietà!... Sia come volete... Ah!

Quest'ultima esclamazione fu pronunziata con tono diverso: era un grido di gioia e di trionfo.

(Continua)

Roma — (Nostra corrispondenza).

1° *agosto* (sera).

Nella relazione del Gabelli sul progetto di legge relativo alle convenzioni ferroviarie si contiene un passo abbastanza singolare, là ove si lascia intravedere il dubbio che la Società delle Meridionali abbia fatto a bella posta tutto il possibile perchè il prodotto lordo chilometrico della sua rete raggiungesse rapidamente il limite di lire 15,000, oltre il quale ogni maggiore aumento dovendosi detrarre dalla sovvenzione governativa, senza che si tenga conto delle spese di esercizio simultaneamente cresciute, va manifestamente a discapito, e non a benefício degli azionisti. La supposizione è abbastanza ardita, poichè si fonda sulla presunzione che la Società sia talmente certa di ottenere la mutazione del presente regime da non esitare a correre il pericolo certo di danno positivo ed inevitabile.

Tuttavia troppo grave era la censura perchè non se ne preoccupasse la Società, già abbastanza scossa nel suo credito per le rivelazioni emesse dagli atti pubblicatisi a corredo delle convenzioni. Dicesi che, svanita oramai la speranza di una confutazione formale in occasione della discussione parlamentare, la Società intenda purgarsi in altro modo dalle accuse. Sarà, a quanto mi si assicura, adottato lo spediente di apposita pubblicazione, se non se ne offrirà altrimenti il destro mediante alcuna adunanza sociale.

Fu supposto da qualche giornale che anche il nostro Governo sia per inviare qualche legno della real marina ad incrociare nelle acque spagnuole. Finora nulla si è risoluto in proposito, ed anzi si può dire che la cosa non fu ancora nemmanco discussa. Nello scorso autunno l'invio di una squadra fu tosto deliberato perchè si trattava di porti ove sono numerosi gl'interessi italiani da difendere, e dove infatti la presenza di legni nazionali riuscì positivamente utile.

Ora invece si tratterebbe delle regioni poste sul versante atlantico, là fervendo la lotta coi carlisti. In quei luoghi non si agitano interessi economici italiani e l'invio di una squadra si ridurrebbe ad una dimostrazione puramente politica, alla quale non si vuole addivenire senza stretta necessità.

È in Roma quel cav. Mariani, sottoprefetto di Terni, che deve essere mandato console italiano alla Repubblica di San Marino. C.

La *Gazzetta di Venezia* dice che fra non molto arriverà nella laguna un vapore da guerra birmano, comandato dal cav. Martinazzi italiano.

Uno dei nostri consoli in Ispagna ha telegrafato che ha bisogno di avere una nave che protegga i nostri interessi. Siccome il *San Martino* andò a Tangeri quando vi era l'insurrezione, così ora si pensa di mandare un'altra nave.

COMMERCIO ITALIANO.

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il movimento delle merci del 1° semestre 1874 e noi ne riproduciamo i dati riassuntivi:

	Import.	Esport.	Totale
1874	692,118,454	526,548,188	1,218,666,642
1873	579,606,834	552,933,711	1,132,549,545

Non tenuto conto delle variazioni di valore, le importazioni del 1° semestre 1874 superano quelle del 1873 in lire 76,872,449; e le esportazioni, in causa della scarsità del raccolto dell'anno scorso, sono in diminuzione, in confronto del 1873, di lire 15,020,362.

In complesso il movimento delle merci del 1° semestre 1874 (sempre escluse le variazioni di valore) è maggiore dei primi sei mesi del 1873 di lire 61,862,080.

Le merci che più contribuirono all'aumento nelle importazioni sono l'acquavite, l'olio minerale, i cereali, il ferro di prima fabbricazione, le rotaie di ferro, il carbon fossile ed i tabacchi in foglia.

Nell'esportazione le merci che hanno influito alla diminuzione sono l'olio d'oliva, gli agrumi, i cereali, il bestiame e lo zolfo.

La situazione non è adunque migliorata nel secondo trimestre del 1874 paragonandola col primo trimestre dello stesso anno, dappoichè vi ha nel secondo una maggiore importazione per L. 11,161,184, ed una minore esportazione per L. 19,787,162.

Le entrate doganali dovevano aumentare per effetto dell'aumento significante nell'importazione, ed infatti vi ha in esse una differenza in più nel primo semestre del 1874, rispetto al medesimo semestre del 1873, di quasi un milione e mezzo di lire.

INTERVENTO DELLA GERMANIA IN ISPAGNA.

Scrivono al *Times* da Parigi, a 29 di luglio:

I fogli di Alemagna sono pieni di Spagna e nessuno oramai dubita che si rechi uno squadrone nelle acque di quella contrada per cercar l'occasione di vendicare la uccisione del capitano Schmidt, commessa dai carlisti. Non è probabile che si sbarchino truppe, ma, anche senza tale sbarco, la presenza di una piccola armata a mezzanotte della Spagna può tornar molto utile ai repubblicani e dar non poca noia ai carlisti. Nella prima guerra civile lord John Hay, col *North Star*, il *Phoenix*, il *Salamander* e qualche altro legno potè far molto per gl'insorti, e se i Tedeschi mandassero ora una forza consimile, sarebbe naturalmente coll'intendimento di valersi di tutte le occasioni che si presentassero per impedire i movimenti dei carlisti e cannoneggiare le loro truppe come venissero alla portata delle artiglierie.

La *Gazzetta di Maddeburgo* dice avere attinto da buonissima fonte che il Governo germanico spedì testè un dispaccio alle grandi potenze per esortarle a reprimere congiuntamente le atrocità spagnuole, e che l'Austria diede già favorevole risposta. La Russia, soggiunge, aderì pure in principio all'intervento, e il discorso di lord Darby è considerato come una risposta indiretta alla circolare.

La semiufficiale *Presse* di stasera applaudisce il discorso di lord Darby e depreca l'intervento straniero in Ispagna. Le truppe europee, non essa, non sono gendarmi internazionali incaricati dell'ufficio della polizia nelle varie contrade del continente. La Spagna sola ha debito di mantenere l'ordine in quella contrada. Unanimi nel riconoscere il fatto sono le diverse parti della penisola. Non una di esse tollererebbe lo straniero sul suolo della Spagna collo scopo di assicurare il trionfo di un principio o di un pretendente. Una delle tradizioni che stanno più a cuore a quel popolo è quella di maneggiare i proprii affari e respingere energicamente qualsivoglia intervento straniero.

Lo stesso sentimento provano le repubbliche spagnuole dell'America e il fresco esempio del Messico dimostra ciò che incoglie anche alle potenze che hanno le migliori intenzioni quando vogliono impacciarsi delle cose altrui. Inoltre il principio del non intervento è uno dei principii principali del moderno diritto internazionale. Non siamo più ai tempi della Santa Alleanza e nessuno pensa seriamente ad un accordo avente lo scopo d'imporre alla Spagna una forma speciale di Governo. Dopo avere osservato che un'efficace sorveglianza della frontiera esige la giornaliera cooperazione degli agenti del maresciallo Serrano, la *Presse* afferma che la Francia non ha mai riconosciuto i carlisti, nè in principio, nè in pratica, come belligeranti e che se la Germania mandasse qualche legno a quella costa per incrociare, nessun bastimento francese potrebbe essere accagionato.

Straordinaria è l'inazione del naviglio spagnuolo, di cui non s'ode più parlare da qualche tempo. Permette esso che si faccia liberamente il contrabbando di guerra sotto gli occhi dei comandanti. Sembra reale lo sbarco di 27 cannoni a Bermeo, già negato, quantunque non si tratti altrimenti di pesanti Krupp, ma di leggiere artiglierie di montagna. Onninamente trascurati sono questi piccoli porti della riva settentrionale, noti per la facilità che offrono allo sbarco di munizioni. Alla foce della Bidassoa vi dovrebb'essere una piccola forza di blocco e dei battelli armati che facessero la guardia a quel fiume. Pare che o il Governo spagnuolo diffidi della sua armata e conseguentemente non se ne serva, o che realmente sia fiacca e non intenda recar alcun valido aiuto.

Sarà interessante l'osservare come gli ufficiali dell'armata tedesca si accingeranno all'opera per mantenere nel sito delle forze permanenti nazionali. I fogli carlisti cominciano a dileggiare il naviglio germanico e minacciano la fine dello Schmidt a tutti i Prussiani che le truppe del pretendente troveranno fra' loro prigioni; ma nel fatto sono impensieriti per quella dimostrazione, la quale può produrre un vero intervento non d'uno, ma di parecchi Stati dell'Europa, e certamente deplorano in loro segreto l'inutile e non provocato atto di crudeltà che vi diede origine.

Lettere di Madrid spargono qualche dubbio sul macello a sangue freddo di 180 prigioni repubblicani, sostenuti qualche tempo a Olot in Catalogna: ma affatto provate sono le atrocità commesse a Cuença. Le prove derivate da parecchie parti concordano nel marchiare d'infamia la condotta dei carlisti. Risulta che la banda di Don Anfolso è composta per la massima parte di contadini delle provincie di Valenza e di Castiglia, aizzati da alcuni avventurieri e malandrini, attirati dalla speranza del saccheggio, provegnenti non si sa donde, masnadieri assetati di sangue, non aventi alcuna fede politica e di varie nazioni, che non si possono paragonare per moralità ai carlisti delle provincie basche e della Navarra. Questi combattono per una causa, meno forse per Don Carlos che pei loro privilegi, ma in somma sono convinti. Una lettera del *Temps* dice:

« È appena credibile ciò che narrano i fuggitivi da Cuença. Per tutte le vie si gridava *deguello* e *saqueo*, carnificina e sacco. Quando un distaccamento stava per invadere una casa si tirava a sorte il nome di chi doveva entrarvi primo e poscia irrompevano a quattro a quattro, rubando quanto trovavano, ar-

---

rughe piccole, mobilissime, quasi maliziose:

— Mille saluti a loro signori, che sono venuti pei primi ad onorare questa mia modesta osteria. In che posso servirli?

— Avete del vino bianco?

— A loro scelta. Capri, Velletri, vin santo, Canelli, malvagia, moscato, claretto....

— E dico poco: avete radunato tutto il fiore dell'enologia italiana!

— Che farci! Loro signori comprendono, noi poveri servitori del pubblico ci industriamo di servirlo a puntino, di prevenire tutti i gusti del gran sovrano, del padrone assoluto.... Non vogliono discendere da cavallo?

— No, beviamo in sella.

— Vogliamo ritornare a Roma per far colazione.

— All'occorrenza sarei in grado di porre a disposizione di lor signori i poveri prodotti della mia umile cucina. Un mezzo pollo arrosto, due trote, uno stufatino, una costoletta, un arrosto annegato, un rosbiffe, un rognoncino con salsa al madera, e, non fo per lodarmi, ma sono proprio....

E l'oste terminò la frase facendo scoppiettare le labbra e le dita in modo da indicare minuziosamente la squisitezza delle vivande e dagli intingoli che schierava innanzi alla fantasia dei due giovani.

Non vi è nulla di così potente per risvegliare l'appetito quanto l'odore della cucina. Mentre l'oste seguitava la sua ghiotta enumerazione, un buffo d'aria che veniva dalla casetta portò alle nari di Pietro e Lodovico un saporito odore di fornello.

— Pare che il galantuomo non menta, disse Lodovico.

— In questo sbuffo di vento c'è la prova della verità delle sue parole.

— Loro signori devono considerarmi come un oste eccezionale, dico sempre meno di quello che è.

— Che te ne pare Pietro? Fermiamoci qua? Sento qualcosa che mi va su e giù per lo stomaco, pare l'appetito che batte a raccolta.

— Fermiamoci, per me ci sto.

— Oste! vi mettiamo alla prova.

— Goro! Goro! si mise a sbraitar l'oste, ed un giovane alto, tarchiato, un mezzo Ercole, con una barba ispida, folta e nera, ed una zazzera che non faceva torto alla barba, si presentò sulla soglia della casa.

— Prendi i cavalli di questi due signori e conducili nella scuderia, continuò l'oste rivolgendosi al garzone.

— Avete del buon fieno?

L'oste torse le labbra come chi volesse dire: e che mai mi chiedono? poi si accontentò di indicare col dito la frasca posta in cima al palo, aggiungendo, con un risolino, a guisa di commento:

— Padron Lorenzo non inganna mai.

La tavola fu presto imbandita in una stanzuccia a piano terreno, dipinta a fresco, meno grossolanamente di quello che di solito si veda nelle osterie; un vivace fuoco crepitava nel caminetto, e pareva invitare gli avventori all'allegria.

— Da quando vi siete stabilito qua? chiese Lodovico a padron Lorenzo, mentre metteva in tavola l'antipasto.

— Ho comperata questa casuccia sei mesi fa, ma ho dovuto spendere del tempo per darle un'aria un poco pulita. La mia idea era di aprirla per gli ultimi giorni di carnevale, e, come vede, sono giunto in anticipazione.

— E che nome avete dato alla vostra osteria?

— Finora nessuno. Se loro signori, che mi paiono persone così istrutte e per bene, potessero consigliarmi...

— Prendete il nome dalle vicinanze, disse Pietro, intitolatela: *Al sepolcro di Seneca*.

L'oste stette alquanto pensieroso.

— Questo titolo mortuario, temo, mi arrecherebbe disgrazia. Però Seneca è buono. La intitolerò: *Alla gallina di Seneca*.

— Badate, anche questo titolo è pericoloso, conoscete il proverbio...

— Meglio! Dimostrerò che anche i proverbi qualche volta la sbagliano. Io raspèrò meglio di quel che canti. M'ha costato mettér tutto all'ordine. Quel piccolo giardinetto inglese, l'ho dovuto creare di pianta. Ho fatto trasportare gli alberi e opere che attecchiscano. Al piano superiore ho un bel salone, diversi camerini, insomma tutto l'occorrente per accogliere una brigata d'amici e d'amiche... Già, si sa... noi osti non possiamo guardar tanto pel sottile in linea di moralità...

— E gli avventori?

— Essi sono i primi.

— I primi!

— Ho quest'onore, di servire per la prima volta loro signori.

— E mantenevate una cucina così fornita in attesa delle bocche che venissero a mangiare le vostre pietanze?

— S'intende. Bisogna seminare per raccogliere. Io mi son detto: Padron Lorenzo; se tu mantieni il gatto sul focolare, i primi avventori non trovando tutto in ordine ti faranno cattiva fama e sprecherai tempo e denari: se invece non avrai paura di spendere qualcosa per cominciare, se la fortuna ti manda sul bel principio una persona di giudizio, dirà subito ai suoi amici: Sapete? Se si vuol mangiare e ber bene, bisogna andare fuori di Porta S. Sebastiano sulla via Appia...

— All'insegna della *Gallina di Seneca*.

(Continua) G. C. Molineri.

denfo, malmenando e oltraggiando gli abitanti, assassinando coloro che si nascondevano o facevano segno di voler resistere.

Al momento che uno dei testimoni, in cui m'imbattei, un francese, lasciò la disertata città per venire qua, tre o quattro giorni dopo la catastrofe, da 60 cadaveri furono trovati non di soldati, ed alcuni di essi tanto mutilati che non si poterono riconoscere. Credevasi che altri se ne sarebbero scoperti sotto le rovine delle case distrutte, e sapevasi che alcuni impiegati erano stati trucidati nel palazzo del Governo e nel civico, prima che si fosse appiccato il fuoco che distrusse l'interno di quegli edifizi e tutti gli archivi. Quando partirono gli autori di quegli orribili delitti gli seguiva una lunga fila di carri pieni di bottino. »

ESTERO

Lisbona — (Nostra corrispondenza).

23 *luglio* 1874.

Il presidente ed il segretario della Commissione incaricata di liquidare i crediti italiani verso la Repubblica orientale dell'Uruguay sono oggi qui di passaggio, giunti da Bordeaux a bordo dell'*Erymanthe*, piroscafo che fa il servizio transatlantico delle Messaggerie francesi. La partenza della Commissione suddetta non potè esser rinviata al 10 agosto coi vapori della Compagnia Lavarello di Genova, perchè essendosi fissata al 25 agosto prossimo la prima seduta in Montevideo, non si sarebbe più fatto a tempo, a meno di provocare un nuovo decreto reale di proroga, il che non parve conveniente al Ministero degli affari esteri.

L'*Erymanthe* ripartirà a mezzanotte per Dakar (Senegal), per ivi sbarcare parecchi ufficiali dell'armata francese di guarnigione in quella colonia d'Africa, e poscia farà rotta attraverso l'Oceano per Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres, ove arriverà in orario al 23 agosto; carico zeppo d'emigranti per la maggior parte napoletani diretti alle provincie del Rio della Plata, ove specialmente affluisce l'emigrazione italiana.

Durante la traversata da Bordeaux a questo porto, all'altezza del capo Fenesterre un marinaio brettone dell'*Erymanthe* cadde in pieno mezzogiorno in mare. Si fermarono immediatamente le macchine, si calarono le imbarcazioni, si lanciarono in mare le *boe* di salvataggio, ma tutto fu inutile. La distanza che in pochi minuti separò il disgraziato naufrago dal vapore era troppo grande! egli più non fu visto! Dopo due ore d'infruttuose ricerche l'*Erymanthe* continuò la sua rotta, lasciando in tutti i viaggiatori una penosissima impressione, che non fu mitigata se non quando per iniziativa dei passeggeri di 1ª classe non s'ebbe raccolta per colletta la somma di circa 500 franchi per la vedova dello sfortunato brettone.

CORRIERE DEL MATTINO

Il comm. Paolo Baravelli, ispettore generale del Ministero delle finanze, trovasi in Napoli.

Egli è incaricato di una missione governativa circa la riscossione delle imposte dirette.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 3 corrente:

« Si dice che per mandato dell'autorità giudiziaria siano stati arrestati il direttore e gli amministratori della fallita Banca commissionaria. »

Leggesi nei fogli di Savona del 31:

« Lo sciopero dei giornalieri carpentieri, incominciato col giorno di lunedì 20 del mese di luglio, continua a tutto oggi, nè è facile prevedere quando possa aver termine, essendochè la maggior parte dei costruttori e dei carpentieri cottimisti si rifiutino di aderire alla pretesa d'un maggior aumento di salario sollevata dagli operai giornalieri.

« Una buona parte di questi ha già abbandonata la nostra città per recarsi ai lavori nei cantieri di Sestri-Ponente, e ove perduri per qualche tempo ancora questo deplorevole stato di cose, l'intera classe dei lavoranti carpentieri diserterà dalla nostra Savona con quanto vantaggio della costruzione navale in verità non sappiamo. »

UNA SOMMOSSA CLERICALE.

A Montecompatri (campagna romana) nella sera del 30 luglio avvennero dei disordini, dopo la sconfitta toccata nelle elezioni amministrative dai clericali. Scrive l'*Opinione* che una trentina di questi, armati di fucili e rivoltelle, colla musica in testa, si portarono innanzi alla casa municipale gridando: *Abbasso gli eletti!* Il sindaco diede ordine ai tre carabinieri di stanza colà di disperdere i tumultuanti, ma si sono dovuti limitare alla difesa della casa comunale in attesa di rinforzo. Dopo breve tempo peraltro, gli schiamazzatori si allontanarono. Vennero eseguiti alcuni arresti e la giustizia procede.

LA NAVE DI BIXIO.

Notizie da Amsterdam recano che nel dì 10 agosto 1874 avrà luogo presso il Consolato d'Italia in quella città la vendita all'asta pubblica del piroscafo *Maddaloni*, del quale era armatore il defunto generale Nino Bixio. Il piroscafo sarà venduto per richiesta della Società degli armatori di Genova.

Questa mattina non abbiamo ricevuto altri dispacci sui miracoli del prof. Suscia!

Ci raccomandiamo all'Agenzia Stefani.

DISERTORI ITALIANI A TRIESTE.

Un giornale di Trieste narra:

Ieri, 30 luglio, abbiamo veduto girare per la città due soldati del 18° reggimento cavalleria italiana in uniforme, e interrogatili sul motivo della loro presenza a Trieste, ci risposero che hanno disertato il loro reggimento con armi e bagaglio da Palmanova, consegnando le armi alle autorità austriache di Gradisca. Sono due giovani napoletani inesperti, e forse traviati da infami consigli. Alcune persone oneste gli esortarono a presentarsi al Consolato italiano, che forse, avuto riguardo alle circostanze che pare abbiano indotto questi disgraziati alla diserzione della loro bandiera, e alla loro spontanea presentazione, potrebbe trovar modo di alleviar loro la responsabilità di sì brutto passo.

Scrivono da Montevideo, 29 giugno al *Commercio di Genova*:

« Oggi fu pubblicato qui un telegramma da Valparaiso, 20 corrente, in cui è detto: « La « piro-fregata *Garibaldi*, con a bordo il Duca « di Genova, salpò ieri per Montevideo, pas« sando pel Capo Horn e facendo rotta a vela. « — Prima della partenza l'Intendente di « Valparaiso diede al nipote di Vittorio E« manuele un banchetto a cui fece seguito « una serenata. Folla plaudente. — Il Duca « manifestò la sua più viva compiacenza pel « ricevimento. »

« A seguito di questo dispaccio il console d'Italia in Montevideo invitò i signori presidenti delle varie corporazioni esistenti fra la numerosa colonia italiana ad una riunione, nella quale concertarsi onde sia fatta degna accoglienza al principe Tomaso al suo prossimo arrivo qui dal Pacifico.

« Le disposizioni della Colonia italiana sono, senza distinzione di partito, così favorevoli a questa iniziativa del console da far presagire un ricevimento brillante e patriottico. Le associazioni di mutuo soccorso presenteranno al Principe il diploma di socio onorario, e la *Famiglia* inviterà il Duca-guardia-marina alla festa che nel suo locale avrà luogo in occasione che si solennizza la sua costituzione. Al teatro Solis si prepara una brillante serata.

« Si parla anche con insistenza che la Colonia tedesca voglia offrire un gran banchetto al parente dell'alleato dell'imperatore Guglielmo.

« Si attende qui domani la Ristori, proveniente dal Brasile. Darà principio alle sue recite il 25 corrente. »

SVIZZERA.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha una corrispondenza dal Ticino, in cui è detto che tutti gl'impresari italiani della ferrovia del Gottardo per i tronchi delle valli ticinesi, hanno presentato al Ministero italiano una petizione con cui è chiesta la sua protezione di difesa dei loro interessi contro la Direzione della ferrovia del Gottardo. Si dice che gl'impresari si lamentino pel modo con cui la Direzione calcola il prezzo dei lavori, in guisa che i prezzi vengono a scemare del terzo o del quarto e che quasi tutti gl'impresari, ad onta di tutta l'attività e costanza del lavoro, devono sottostare a delle perdite.

Il corrispondente però aggiunge che, ignaro affatto dei contratti stipulati fra gl'impresari e la Società del Gottardo, si astiene dal portare qualunque giudizio e solo si limita a constatare il fatto, com'è dovere di un corrispondente.

FRANCIA E SPAGNA.

Gli affari di Spagna continuano a preoccupare l'opinione pubblica in Francia. Il Governo di Versaglia, attaccato da ogni parte per la simpatia finora dimostrata ai carlisti, risponde di non essere in grado di fare di più di quanto ha fatto da un anno a questa parte per tutelare la propria situazione di fronte al diritto delle genti, e che è pronto a riconoscere unitamente alle grandi potenze il Governo del maresciallo Serrano.

Intanto, vedendosi preso alle strette, il Governo di Mac-Mahon avrebbe già fatto avvertire la Duchessa di Madrid, tuttora abitante a Pau, co' suoi quattro figli, che la sua presenza a pochi passi dal confine era veduta di mal occhio all'estero, e quindi essere costretto invitarla a scegliere una residenza meno alla portata de' Pirenei e de' loro passaggi.

Vuolsi che la sposa di Don Carlos ricusasse a tutta prima di ottemperare a questo invito, domandando delle spiegazioni sugli atti che le si potevano rimproverare. Il fatto si è che la principessa Margherita fu autorizzata, alcuni mesi or sono, a risiedere in Pau. Però le cortigianerie dell'aristocrazia francese del Mezzogiorno e dell'alto clero, il continuo andirivieni de' caporioni carlisti presso di lei, e le sue reiterate escursioni al campo del marito, eccitarono evidentemente quelle vive polemiche della stampa liberale d'Europa che ora compromettono il Governo francese e lo obbligano ad insistere nel suo invito di sfratto alla Principessa cospiratrice.

Credesi quindi, anche in Francia, che la principessa dovrà abbandonare ben presto Pau co' suoi figli.

Confermasi pure il richiamo del prefetto Nadaillac. Anzi pretendesi che i legittimisti gli muovano guerra, per lo specioso pretesto che, invece di favorire i carlisti, egli abbia preso troppo spesso e senza necessità delle misure arbitrarie contro i medesimi! — Bel modo di invertir le parti.

La *Liberté* annunzia che in questo momento si sta preparando al Ministero degli esteri una nota diplomatica che risponderà in modo perentorio alle accuse dirette contro la parzialità delle autorità francesi verso i carlisti.

CRONACA NERA

Ieri verso le 4 pom. si vedeva galleggiare sulle acque del Po in prossimità della Camera dei Sommersi il cadavere di uno sconosciuto vestito di panno grigio. Due barcaiuoli si recarono tosto ad estrarnelo dandone parte alla autorità di P. S. Il disgraziato ha l'apparente età dai 30 ai 35 anni, è di alta statura e ben complesso.

Porta barba e capelli castagni e non presenta alcuna ferita o lividura pel corpo.

Venne trasportato d'ordine dell'autorità giudiziaria nel solito luogo d'esposizione pel riconoscimento.

— Ieri, in un'osteria del R. Parco, si azzuffarono fra di loro alcuni giovinastri per causa di una donna. Uno di essi, ferito di coltello nella gamba e nel braccio destro, venne fatto medicare all'ospedale mentre vennero da un'altra brigata di giovani, che si trovavano colà a bere, arrestati i feritori ed i complici, e consegnati ai R. carabinieri.

Bravi giovinotti!

— Due giovani lavandai di Bertoulla si divertivano a rubar polli ai vicini di casa: ieri, presi sul fatto, vennero tradotti agli arresti all'Ispezione di P. S. di Borgo Dora.

— Ignoti mariuoli, non dimenticando le abitudini degli anni scorsi, voller fare il *ferragosto* alle spalle di alcuni muratori di Borgo Dora. Introdottisi quindi nelle abitazioni di tre o quattro di essi, il primo giorno del mese, rubarono oggetti e denaro per una sessantina di lire.

— C. Pietro, d'anni 20, decoratore d'appartamenti, e S. Giovanni, d'anni 17, sedicente scritturale, ieri vennero arrestati per tentato borseggio durante la processione della Madonna degli Angeli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Osborne, 2 agosto.

L'imperatrice d'Austria visitò oggi la regina, il principe e la principessa di Galles; visitò sabato il principe imperiale di Germania.

Washington, 2 agosto.

Un rapporto dell'ufficio di agricoltura annunzia che il frumento d'inverno è del 4 0/0 superiore, ed il frumento di primavera è del 4 0/0 inferiore al raccolto medio.

Bristow ordinò la vendita di 5 milioni d'oro durante agosto.

Versailles, 3 agosto.

L'Assemblea approvò i bilanci d'agricoltura e dei lavori pubblici.

Caillaux, rispondendo ad una domanda circa la ferrovia intorno Parigi, dice che la questione è attualmente studiata. Rispondendo a Soubeyran, dice che le trattative colla Banca di Francia per la riduzione dell'ammortamento continuano, e spera in una soluzione favorevole.

Parigi, 3 agosto.

Il *Temps* dice che la Prussia dichiarò alla Francia che il suo intervento negli affari della Spagna nulla ha di dispiacevole per la Francia. Secondo il *Temps*, i Gabinetti di Berlino e di Londra sono pienamente d'accordo, e le navi tedesche non avrebbero a temere alcun reclamo, se sequestrassero navi inglesi facienti contrabbando di guerra. Lo stesso giornale constata gli eccellenti rapporti tra la Francia e l'Italia.

Madrid, 3 agosto.

Il Governo è deciso d'inviare a Cuba 12 mila uomini di rinforzo. Assicurasi che i carlisti fucilarono un canonico della diocesi di Vittoria.

Berlino, 3 agosto.

La *Germania* conferma che il vescovo di Breslavia indirizzò al Governo prussiano, in nome dei vescovi prussiani, una dichiarazione recante che la Chiesa non può sottomettersi alle leggi dello Stato nelle cose ecclesiastiche, la cui competenza appartiene al solo Papa.

Bruxelles, 3 agosto.

Alla conferenza internazionale si vanno formando due correnti contrarie: una, nella quale entra la Russia, sembra desideri che si approvi almeno nello spirito tutti i capitoli; l'altra pare aderisca all'idea emessa dapprincipio dal Comitato, per i prigionieri di guerra, e l'alleanza universale, la quale vorrebbe che la convenzione si riferisse soltanto ai prigionieri di guerra ed alla revisione della convenzione di Ginevra sul rispetto dei neutri ed altri argomenti analoghi. La maggior parte delle potenze occidentali ed i piccoli Stati sono di questa opinione.

OTTINO GIOVANNI gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 1° agosto 1874.

La proposta di scioglimento dell'Assemblea Francese avendo preso in principio della settimana qualche apparenza di successo, la Borsa se ne commosse e mostrò qualche debolezza. Per la Borsa lo scioglimento della Camera vuol dire ribasso, e ribasso molto sensibile; perchè oltre all'agitazione da cui sarebbe seguita questa misura, vi è, in mezzo al corso di tanti partiti, un' incognita di cui la Borsa diffida con molta ragione. L'emozione però fu breve; la proposta di scioglimento fu respinta e la speculazione al rialzo riprese coraggio. Un altro fatto di diversa natura, veniva giovedì a commuovere i rialzisti ed a promuovere una reazione.

La Banca d'Inghilterra inquieta per la quantità d'oro che vede ritirare dalle sue Casse pel continente, rialzò il tasso dello sconto dal 2 1/2 al 3 0/0. Ma anche questa fu un' emozione che durò poco. Discesi il giovedì a 62 62 il 3 0/0 ed a 99 il 5 0/0, rimontarono il venerdì a 63 e 99 65. Finalmente quello stesso giorno si ebbe a Versailles la votazione per la proroga dell'Assemblea dal 6 agosto al 30 novembre, votazione che la Borsa accolse con un e nuovo splendido aumento di 55 cent. sul 3 0/0 portandolo a 63 55 e di 55 cent. egualmente sul 5 0/0, che da 99 65, corso del venerdì, salì a 100 20, meno il vaglia di 1 25, 98 95 corso di chiusura d'ieri.

Concorse a questo splendido risultato, malgrado il rialzo dello sconto della Banca inglese, una sempre crescente abbondanza di denaro, per cui i riporti s'indebolirono sensibilmente e particolarmente sul 5 0/0 francese, che da 28 3/4 cent. scese a 15. Un'altra causa e causa potente di aumento, furono le liquidazioni volontarie o forzate di vari speculatori al ribasso, che o non vollero o non si trovarono più in grado di continuare la lotta.

Per chi considera le circostanze anormali in cui si trova l'Europa e particolarmente la Francia, in balìa a mille partiti diversi; dopo una guerra disastrosa di cui sente ancora gli effetti; dopo una emissione di 5 milliardi di Rendita ed il bisogno di nuove emissioni, bisogno sostenuto da un forte partito nel parlamento francese; mentre il commercio è completamente arenato in causa dello straordinario aumento delle imposte; mentre ferve da tutte le parti una lotta accanita fra lo Stato e la Chiesa; mentre una guerra fratricida minaccia di estendere al difuori del suo campo la sua fatale influenza; vi è certo motivo di essere sorpresi dello slancio della speculazione francese. Un solo punto attira l'attenzione dei rialzisti, e questo è l'improvvisa sospensione degli acquisti al contante. Ci vorrà qualche tempo prima di abituare i capitalisti seri ai corsi che si praticano in giornata. Intanto essi cercano un miglior impiego dei loro denari nelle azioni ind...rii e particolarmente nelle obbl. ferroviarie.

La Rendita Italiana alla Borsa di Parigi, dopo una leggera reazione nelle giornate di lunedì e martedì, riprese fermezza e finì col realizzare un aumento di 60 cent. da una settimana all'altra chiudendo ieri a 67 20 per liquidazione e 67 35 pel 15 agosto, cioè con 15 cent. di riporto. Però per giudicar meglio del riporto bisognerà aspettare la Borsa di domani lunedì. I bollettini francesi dicono che il movimento sull'Italiano è spinto coll'egual forza che si manifesta sulle Rendite francesi.

Approfittarono del rialzo di Parigi anche le obbl. Vitt. Em. che chiusero a 201, le obbl. Romane 183 75, le azioni Tabacco 772. A Londra la nostra Rendita guadagnò L. 1 1/8 da 65 3/8 a 66 1/2 ed a Berlino L. 1 1/4 da 66 3/8 a 67 5/8.

Alla nostra Borsa il sentimento predominante fu l'incertezza. Le buone notizie di Parigi svegliarono è vero di quando in quando delle buone disposizioni, ma le transazioni rimanevano limitate e se vi fu qualche momento di animazione in fine di settimana fu soltanto per effetto dei bisogni della liquidazione. I prezzi quindi non ebbero importanti variazioni essendosi aggirati durante i primi cinque giorni da 73 40 a 73 50 chiudendo ieri sulle notizie di Parigi a 73 75. Il riporto fu sempre debole essendosi fatto dapprima 15 cent., poi 12 1/2 e ieri finalmente dieci a 73 85 per fine agosto. Questo prezzo del riporto da noi non indica tanto l'abbondanza del denaro quanto la tendenza della speculazione al ribasso. Vi è dello scoperto e quindi bisogna adattarsi a prendere le Rendite a riporto a prezzo assai mite. L'idea del rialzo nelle attuali circostanze dell'Europa, pare che non abbia mai potuto mettere profonde radici nello spirito degli Italiani. Forse mostrarono buon senso, ma il buon senso ha quasi sempre torto alla Borsa.

La Banca Naz. aprì la settimana a 2145 e la chiuse a 2150, col riporto e quindi senza aumento.

Il Mobiliare aprì e chiuse la settimana a 808 e quindi perdendo il piccolo riporto che avevà ottenuto di 8 lire circa. Si può dire che questi due valori sono esclusi dalla speculazione al ribasso, l'effetto della quale è di far nascere dei bisogni in liquidazione. Senza i ribassisti, le transazioni che sono già scarsissime sopra di essi, rimarrebbero nulle.

La Banca Naz. rimase a 2148 a Genova, a 2150 a Milano, a 2155 a Firenze. Il Mobiliare 807 a Genova e a Firenze.

La Banca di Torino diede luogo durante la settimana ad animate transazioni, fece venerdì 704 50 e chiuse a 703 tanto qui che a Milano.

Il Banco Sconto e Sete rimase tutta la settimana senza variazioni sul corso di 237.

Le azioni Meridionali da 360, salirono a 366, prezzo stabilito pel riporto, e chiusero a 365, offerte per agosto con poco denaro a 362.

Le obbl. Meridionali qui vennero trattate a 214, a Milano ed a Firenze 217 50.

Le obbl. Romane rimasero domandate a 203 50. La *Gazzetta dei Banchieri* di Roma crede sapere che la Società delle Romane abbia rinunziato alla proposta da essa comunicata al Governo pel pagamento di uno dei cuponi scaduti. Ma ne avrebbe sostituita un'altra tendente a permetterle di pagare, non uno, ma tutti i vaglia non scaduti. Speriamo che non si resterà ormai più a lungo nell'incertezza. Questa not'zia intanto prova che le trattative continuano.

Le azioni Tabacco fecero 836 in liquidazione e chiusero ieri a 844. Sull'aumento di Parigi questo valore meriterebbe un miglior prezzo.

Il Prestito Nazionale in continuo aumento rimase a 67 1/4 completo.

Si negoziarono nella settimana le obbl. Vitt. Em. a 222.

Le Cart. Cred. Fond. S. Paolo a 487.

Le az. dei Lavori Pubblici a 410.

Le az. della Banca Ind. Subalpina a 200.

Le obbl. Cavour a 436.

I Cambi rimasero deboli. Il Francia che era salito a 111 1/2 scese a 111 vista meno 4 0/0. Il Londra a 27 75 3 mesi più 3 0/0. Il Francoforte s/M a 232 1/2 3 mesi e 3 1/2 0/0. Oro 22 23.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*)

3 agosto. — Continua il ribasso dei cereali. Ribassò pure alquanto il bestiame. Si ha sempre sostenutezza di prezzo nei foraggi.

Frumento 1ª q.	ettol.	L.	25 40	a	25 50
Segala	ettol.	»	18 90	a	17 04
Meliga	ettol.	»	16 10	a	16 10
Miglio	ettol.	»	— —	a	— —
Legna forte	quint.	»	3 —	a	2 70
Id. dolce	quint.	»	2 70	a	2 —
Fieno	quint.	»	9 —	a	8 —
Paglia	quint.	»	4 —	a	3 70
Vacche soriane	mir.	»	7 —	a	7 —
Vitelli da latte	mir.	»	9 50	a	9 75
Maiali da latte	cad.	»	20 —	a	20 —

Borsa di Genova. — 3 agosto.

Rendita Italiana	74 05
Azioni Banca Nazionale	2108 —
Credito Mobiliare Italiano	794 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	361 —

Francia breve lett. a 110 50, dan. a 110 25.
Londra a vista lett. 27 75, danaro 27 70.
Marenghi da 22 12 a 22 14.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 3 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 —
» » fine	74 05
Prestito Nazionale 1866	67 50
» » stallonato	64 75
Azioni Banca Nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	620 —
» Banca Veneta	228 —
» Banca di Torino	703 —
» Banca Generale	408 —
» Banca di Costruzione	318 —
» Banca Industriale	208 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	210 —
» Banca Cotonificio	255 —
» Banca Lanificio	203 —
» Linificio e Canapificio	215 —
» Regia Tabacchi	844 —
» Ferrovie Meridionali	364 —
» Ferr. Romane	80 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde	200 —
» Regia Tabacchi	546 —
» Beni Demaniali	526 80
» Ecclesiastiche	86 80
Buoni ferr. Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	110 40
» Svizzera a vista	110 50
» Londra a tre mesi	27 60
» Francoforte a tre mesi	231 1/8
» Vienna a tre mesi	248 —
I pezzi da 20 fr.	22 12
Sconto	4 1/4 0/0

Firenze,	1	3
Rendita al 5 0/0	73 72 5	74 07
Id. al 1° gennaio 1875	71 50	71 80
Oro lettere	22 23	22 15
Londra lettere	27 74	27 62
Cambio su Parigi	110 50	111 05
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2155 —	2150 —
Az. ferr. Merid.	365 50	364 —
Obblig. »	217 —	218 —
Banca Toscana	1480 —	1480 —
Credito Mobiliare	807 50	798 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	1	3
3 per 0/0 Francese	63 40	63 67
5 per 0/0 Id.	98 85	99 25
Banca di Francia	3700 —	3820 —
Rendita Italiana	67 30	67 65*
F. Lombardo-Venete	305 —	308 —
Obbl. regia Tabacchi	495 —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	201 —	205 —
Ferr. Romane	74 50	75 —
Obblig. idem	183 75	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	720 —
Cambio su Londra	25 18	25 16
Cambio sull'Italia	10 —	9 5/8
Consolidati Inglesi	92 1/2	— —

* 67 75 al quindici.

Vienna,	1	3
Mobiliare	237 75	241 75
Lombarde	132 75	134 —
Banca Anglo-Austriaca	150 —	152 —
Austriache	314 50	317 25
Banca Nazionale	972 —	973 —
Napoleoni d'oro	8 83	8 87 5
Cambio su Parigi	43 50	43 35
Cambio su Londra	110 —	109 70
Rendita Austriaca	74 50	74 40
Idem in carta	70 30	70 50
Unionbank	119 —	120 75

Berlino,	1	3
Austriache	193 5/8	196 1/2
Lombarde	81 —	82 —
Mobiliare	144 3/4	146 1/8
Rendita Italiana	67 5/8	68 —
Idem Turca	44 3/8	44 1/2

Londra,	31	1
Consolidato Inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita Italiana	66 1/4	66 1/2
Spagnuolo	17 7/8	17 7/8
Turco	43 7/8	44 —
Egiziano	78 1/4	78 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

4 agosto 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in liq. 74 60 60 57 1/2 55 50 fine corr. C. d. m. in c. 74 05 15 25 (74 15) 74 15, in liq. 74 15 15 12 1/2 15 15 p. 31 agosto.

Corso legale 74 15.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. m. in con. 86 80.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2115.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 848.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in liq. 203 50 203 75 p. 31 agosto.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 202 50 222.

Oro 22 06, 22 10 da informazioni.

CAMBI	a breve dan.	lettera	a 3 mesi dan.	lettera
Svizzera*	109 90	110 20	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	232 —	231 —
Lione*	109 90	110 20	— —	— —
Londra*	— —	—	27 52 1/2	27 57 1/2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0/0. Francoforte 3 1/2, Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

4 agosto 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 15 sulla borsa preced.

L'odierno mercato offrì poco d'interessante. La Rendita ebbe limitate transazioni a 74 10 cont. a 74 20 fine corrente. I valori continuano a mantenersi nell'inazione. Notiamo le azioni Banca Naz. 2110 e le Mobiliari a 795 nominali.

Le az. Banca di Torino valevano 704 ed i Banco Se. 237 senza affari.

Az. Meridionali 362 negletto.
Obbl. V. E. 223.
Obb. Romane 204.
Cambi sempre deboli.
Francia vista 110 10, 110.
Londra 3 mesi 27 55.
Oro 22 08.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 3 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	669 43
Trame	»	» »
Greggia	7	159 08
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1128 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 22.

Direttore: Rovè Camps.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 3 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	607 18
Trame	2	206 87
Greggia	3	265 74
Articoli diversi	2	61 37
Totali	15	1140 56

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 40. Chilogrammi 2,656 54.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.



Alfieri — *Riposo.*
Balbo (ore 8 1/2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà: *I Briganti*, operetta in 3 atti. *Un uomo d'affari*, farsa.
Circo Milano (ore 5) La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà: *Le 2 strade*, dramma in 5 atti.

Da vendere
sui Colli
di Castiglione Torinese.

Fabbricato civile e rustico, composto di quattro Cantine, Tinaggio, cinque membri al piano terreno e cinque al superiore, Forno, Stalla, Tettoia, Fienile, con Pozzo d'acqua viva, e con Campi, Prati, Vigne, Boschi e poco Pascolo, il tutto in un sol corpo e della superficie complessiva di are 810,92, compreso il sedime del Fabbricato, e comprese are 81,92 Campo e Bosco in fini di Bardassano.

Recapito dal sig. not. **Teodoro Robert**, via S. Filippo, N. 1, piano primo. 871

Da vendere
Due case presso la Stazione ferroviaria di Racconigi, con locale per caffè e terreno annesso per giardino. — Rivolgersi in Racconigi alla signora **Burzio M.**, ed in Torino al notaio **Vaccarino**, via Basilica, N. 1. 878

Da vendere per sole
L. 250 a pronti contanti

Raccolta della Celerifera dall'anno 1826 al 1874, in corso, cioè Volumi N. 67, tutti legati elegantemente con filetti dorati, oltre al **Diario Forense dall'anno 1838 al 1853**, Vol. 36.
Recapito in via Sant'Agostino, N. 15, piano primo. 899

Da vendere
Una **stadera** a catene di chilogr. 4000, come nuova; un **ponte** a bilico nuovo della tratta di oltre 2 mila chilogr. — Dirigersi al bilanciere Giovanni Battista Alberto, via Galliari, 7. 893

Da affittare al presente
in via Bava, N. 9, **un alloggio** al 3° piano di sei camere nuovamente ristaurate, con acqua potabile, cantina e legnaia. 892

Da affittare
Diversi Alloggi grandi e piccoli, di cui alcuni già vuoti, in prolungazione della via Montebello, angolo via Artisti, N. 1, casa Barbiè. 848

Mazzè.
Da affittare al prossimo S. Martino una Cascina irrigabile di ett. 24, 92 (giornate 64).
Dirigersi al Catastraro locale. 882

DA AFFITTARSI
Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.
Alloggio di 9 membri al 1° piano. 863

Per le Signore.
La sottoscritta, già Maestra di lavori femminili all'Istituto Ferretti di Firenze, rende noto di avere aperto in casa sua una scuola per Signore e Damigelle di lavori femminili e specialmente di ricami, e di essere disposta eziandio di recarsi a domicilio di quelle Signore che desiderassero approfittare dell'opera sua.
Per maggiori informazioni dirigersi da
Giovanna Romagnoni maestra, Piazza Castello, N. 14, p. 3° vicino alla Chiesa di S. Lorenzo. 861

Manifattura di Tele cerate

Il sottoscritto già Socio e Direttore dell'Antica Fabbrica di Tele cerate della Ditta *Fratelli Mercandino*, previene **avere aperto in via Roma, N. 31, un deposito** per maggior comodità dei suoi clienti, sotto la sua propria ditta
876 **GIACOMO MERCANDINO.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

AVVISO.

Si avvertono gli Azionisti i quali sono tuttora in ritardo al pagamento del 1/2 Decimo scaduto il 20 marzo p. p., che ove il pagamento non si effettui a tutto il 10 agosto p. v., si procederà alla vendita delle loro Azioni, a termine di legge.
Torino, 23 luglio 1874.
865 **LA DIREZIONE.**

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI & C.
Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone
PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le Sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In MILANO	presso	E. ANDREOSSI & C., via Bigli, 9.
» TORINO	»	Banca Fr. SICCARDI, via Cavour, 10 e 12.
» »	»	JOSEPH VIGNON D'INTROD e C.
» BRUSASCO	»	G. B. MAULETTI.
» CARMAGNOLA	»	GIACOMO BERTERO.
» CASALBORGONE		LUIGI ORTALDA, farmacista. 5

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 11 agosto 1874, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'impresa della costruzione di **un mercato sull'aiuola a levante del Corso Palestro, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 200,000.**

L'impresa medesima sarà deliberata a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando o almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni ed il progetto del mercato sono visibili nel civico Ufficio dei lavori pubblici. 881

ESATTEZZA — SOLIDITA' — MAGGIORE PRODUZIONE

PIANTINA
per torcitura della Seta da filato e torto, sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.

A garanzia dei committenti è **visibile una Piantina da 432 fusi con seta**, girante tutti i giorni dalle 7 antimeridiane alle 6 pomeridiane nell'Officina di Costruzione Meccanica e Fonderia

DI

GIACOMO GIOJA e FIGLIO

TORINO — Corso Valentino, 29 — TORINO.

FORZA MOTRICE

a **Velocità** 2,000 giri	Kilogr. 50	pari 2/3 cavallo		
2,400	id.	55 1/2	id.	
2,800	id.	57	id.	
3,450	id.	68	id.	

LA LINGUA FRANCESE
imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano 1°, TORINO.** 819

Prima del 20 Agosto 1874

Offriamo a chiunque il mezzo di ottenere in premio TOTALMENTE GRATUITO franco di Porto in tutto il Regno

La Favorita delle Signore

Eccellente *Macchina da cucire*, originale Americana, garantita per sempre, della Fabbrica Chas Raymond di Guelph-Ontario, Canadà (Nord-America).

Scriverci franco o per mezzo di Cartolina postale *prima del 20 agosto 1874.*

FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO
GENOVA, VIA LUCCOLI, 23
Agenti Generali per l'Italia della Fabbrica Chas Raymond.
4 C.

Comune di Monesiglio
(Mondovì)

Si ricerca un prestito da
L. 25 mila a L. 40 mila
ammortizzabile a rate annuali in **15**, o meglio in **20** anni.
Inviare le proposte al sottoscritto fra e per tutto il 15 agosto 1874.
Il Sindaco **BARBERIS.**
885

Incanto volontario

Di mobili, per alloggio, in ferro vuoto ed altro, in legno vario, ed una cassa in ferro moderno, per il giorno **10 agosto e successivi**, in Torino, nei magazzini al terreno, Corso Principe Amedeo e via Gioberti.
883 **P. Pellengo.**

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3:
Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (1° Agosto 1874).

Notification. — Au requis de Fiorina François d'Aoste, Franchini Philippe de Masengo près de Lugano canton du Tessin Suisse, a été cité à comparaître par devant le tribunal civil d'Aoste, dans 40 jours, pour s'y voir, conjointement à sa mère Elise née Franchini veuve Dondeynaz de Verres, condamnés à payer la somme de 19,722 fr. 35 c., dont ce dernier est resté débiteur ensuite de l'administration qu'il a eue des avoirs dudit Fiorina.

Incanto. — Ad instanza del R. Ospizio Generale di Carità di Torino, venne fissato il giorno di giovedì 3 prossimo novembre per il primo incanto a seguire avanti alla direzione dello stesso Pio Istituto (via Po n° 33), per la vendita all'asta pubblica dell'intiero isolato denominato il Ghetto situato nel concentrico di questa città, sezione di Po, intitolato S. Amedeo, ai numeri civici 20, 15, 17 e 12, occupante la superficie di 7507 metri quadrati (giornate 2 circa di antica misura) fra le vie del teatro d'Angennes, Bogino, S. Filippo e San Francesco di Paola. L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 750,000 risultante dalla perizia di stima. Le condizioni della vendita risultano dal relativo capitolato visibile nella segreteria del detto R. Ospizio in tutti i giorni ed ore d'ufficio unitamente alla perizia ed altri documenti relativi. — (Andrea Galvano notaio)

Citazione. — Ad instanza del Consorzio della bealera Becchia, furono citati il Celestino, Serafino, Beniamino e Fiorentina fratelli e sorelle Personnaz di Gio. Batt. residente a Bessans in Savoia (Francia) a comparire nel termine di giorni 40, dinnanzi al tribunale civile di Torino, nella causa ivi vertente fra il suddetto consorzio le sorelle Vietti, da cui essi Personnaz hanno causa, ed altri per ivi vedere farsi luogo alle conclusioni contro questi nel suddetto giudizio prese.

Fallimento d'Ignazio Tessore, già merciaio a S. Maurizio Canavese. Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alli 22 agosto prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Incanto. — Il tribunale civile d'Ivrea sull'istanza di Rossa Bartolomeo fu Luigi residente a Vische, autorizzava la vendita per subasta in odio delli Amione Giuseppe eredità giacente, debitrice principale, e delli Amione Giuseppe fu Battista, Amione Vittoria moglie a Villa Giuseppe, Franzone Maria vedova di Giuseppe Amione, Franzone Giuseppe fu Giovanni, e Brunetti Luigi, terzi possessori residenti in Vische, dei beni ivi descritti, in 4 distinti lotti; si fissò per tale incanto l'udienza che sarà tenuta il giorno 24 p. v. settembre, ore 12 mer. — (P. Peyla, Ivrea).

Incanto. — Ad instanza di Ghiambaz Luigi, e Diani Catterina coniugi residenti in Ivrea, il tribunale civile d'Ivrea autorizzava la subasta dei beni propri di Vacchino Edoardo fu Francesco residente a Savona debitore principale, e Chiaves dottor Felice residente in Ivrea terzo possessore, in 2 distinti lotti, alle condizioni ivi inserte, venne fissata l'udienza che sarà tenuta il 8 prossimo ottobre, ore 11 matt. — (P. Peyla, Ivrea).

Notificanza. — Alla richiesta del signor Barberis Giuseppe residente in Torino, si notificò alli signori Barbosa De-Silva Luigi Antonio, Henry Giuseppe Claudio residenti ambi in Parigi, il ricorso in Cassazione Corte Suprema di Torino della sentenza della Corte d'appello di Torino 23 ottobre 1873. — (Gindri Paolo, sec.).

Citazione. — Ad instanza del teologo D. Giuseppe Gamba, venivano citati i sigg. Gaetano e Regina Carmagnola già residenti in Torino, a comparire nanti la pretura Dora il giorno 6 agosto prossimo pella condanna solidaria di L. 725 per alimenti ed indumenti al loro figlio Emilio Carmagnola. — (Boscnotti p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 210).

PROVINCIA DI TORINO — (2 Agosto 1874).

Citazione. Sulla instanza del sig. Passera Luigi e degli eredi del sig. Gerolamo Mattirolo, fu citata la ditta Tabino e C., già residente in questa città, a comparire alla pretura di questa città, sezione Borgo Po, all'udienza del 4 corrente agosto, alle ore 2 pomeridiane, per il pagamento di L. 300. — (Marlici p. c., Torino).

Reincanto. All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli due settembre p. v., ore 9 del mattino, avrà luogo il reincanto degli stabili formanti i lotti primo e quarto del precedente bando venale, consistenti in case, vigne e siti posti in territorio di Nurie, spettanti al signor Michele Giaj di Pinerolo. Il lotto 1° sul prezzo di L. 514 33, ed il 4° su L. 1935 66. — (Badano p. c., Pinerolo).

Aumento di sesto per gli stabili siti in territorio di Cinzano, caduti nel giudizio di subasta promosso da Borello Ottavio, residente a Moncucco, contro Biglietti Michele fu Gervasio, residente in Torino, deliberati il lotto 3° per L. 913, e il lotto 4° per L. 150. Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto, scade il giorno 15 agosto. — (Tribunale di Torino).

Incanto che avrà luogo il 9 settembre prossimo, ore 9 antim., innanzi al tribunale civile di Pinerolo, sull'instanza di Bert Florina Giovanna Maria, la vendita ai pubblici incanti degli stabili siti in Pomaretto, cioè: casa ed alteno e sito di are 3, centiare 67, e vigna di are 2, centiare 29, al prezzo ed alle condizioni nel relativo bando descritti. — (Risso p. c., Pinerolo).

Reincanto di corpo di cascina detta la Ghirarda, composta di fabbricati civili e rustici, campi e prati, di are 1909, centiare 34 (giornate 50 circa), in territorio di Carmagnola, caduta nell'eredità della fu Maria Anna Cravosio vedova di Aimery Luigi. Il notaio Toccone Leone, a Torino, via Orfane, n. 24, procederà alle ore 10 antimeridiane del 3 prossimo settembre, alla vendita ai pubblici incanti del suddetto corpo di cascina coi mobili entrostanti, stato estimato a L. 59,229 75 sul prezzo ribassato di L. 54,000 e sotto le condizioni di cui nel bando.

Notificanza. Instante Gazzana Maria moglie Gilli, si notificò a Maria Audetti, già residente in Torino, la sentenza del pretore Moncenisio di Torino 23 giugno 1874, portante condanna al pagamento di L. 991, e conferma di sequestro a mani terze, non che il precetto di pagare la somma di L. 999 95 e spese. — (Boviona p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 211).

PROVINCIA DI TORINO (3 Agosto 1874).

Fallimento della ditta G. Susto e Comp. già esercita dalli Giuseppe Susto e Luigi Bavagnoli negozianti in fiori artificiali in Torino; si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alli 24 del corrente mese, alle ore 9 mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento di Carlo Davite già esercente il caffè dell'Alta Italia in Torino; si avvisano li creditori di rimettere li loro titoli e nota di credito e di comparire alli 7 di settembre prossimo alle ore 2 pomeridiane, per la verificazione dei loro crediti. — (Tribunale di Commercio di Torino).

Fallimento di Giuseppe Degiovanni già merciaio in via Finanze n° 1 e residente in Torino; si avvisano li creditori di rimettere li loro titoli e nota di credito e di comparire alli 9 di settembre prossimo alle ore nove di mattina pella verificazione dei loro crediti. —(Tribunale di comm. di Torino).

Incanto. — Ad instanza della damigella Cravesana, seguirà avanti il tribunale civile di Torino, il due settembre prossimo ore 9 antimeridiane, la rivendita di stabile stato deliberato a Solaro Bartolomeo e posto in Torino sezione Rubatto al prezzo di L. 20,000. — (Gili p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 212).

PROVINCIA DI CUNEO — (1° Agosto 1874).

Citazione. Ad istanza di Emilio Barruero, residente a Genova, venne citata la ditta Gili Zorgniotti e C., già corrente in Cuneo, a comparire fra il termine di giorni dieci nanti il lodato tribunale, per ivi vedersi mandare al Ministero degli Interni di pagare al richiedente l'importo delle richieste e buoni per razioni di pane provviste alle carceri di Cuneo per conto dell'Impresa predetta di L. 2300. — (Beltramo p. c., Cuneo).

Citazione. Ad istanza di Falco Antonio, residente a Venasca, venne citato a comparire avanti il prefato tribunale alli 28 agosto 1874, ore 9 del mattino assieme all'Angelo Tallone, residente a Saluzzo, il Giovanni Tallone fu Giuseppe, per ivi vedersi provvedere sulla domanda di autorizzazione della vendita forzata della vigna del medesimo assieme al suo fratello posseduta sul territorio di Manta. — (Pautassi p. c., Mondovì).

Intendenza di Finanza della provincia di Cuneo. — Avviso d'asta per l'appalto dei trasporti della Carta bollata e delle Marche da bollo d'ogni specie, ad uso degli uffici demaniali della Provincia di Cuneo, pel 20 agosto 1874. (Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 179).

Provincia di ALESSANDRIA — (2 Agosto 1874).

Fallimento di Abbate Federico, già negoziante in Alessandria. — Convocazione 20 agosto 1874, ore 10 antim., per deliberare sulla formazione del concordato. — (Tribunale di Alessandria).

Aumento di sesto. Nel giudicio di subastazione contro la fallita del fu Giuseppe Rasa fu Bernardino, vennero deliberati per lire 710 gli stabili, in un sol lotto, nel bando descritti, siti in territorio di Pino d'Asti. Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 12 agosto 1874. — (Trib. d'Asti).

Aumento di sesto nel giudicio di subasta promosso da Zola Giorgio Giuseppe contro Corena Pietro degli stabili siti in territorio di Bistagno. Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento non minore di un sesto va a scadere con tutto il giorno 9 agosto 1874. — (Tribunale d'Acqui).

Aumento di sesto. Nel giudicio di subastazione in odio della eredità giacente di Giovanni Perosino, debitrice principale e Secco Antonio, terzo possessore, furono deliberati li stabili in territorio di Antignano, in un sol lotto, per lire 1510. Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 12 agosto 1874. — (Tribunale d'Asti).

Aumento di sesto in pregiudizio delli Pietro Francesco, Virginia, Eugenia, Camillo e Teresa, fratelli e sorelle Rota di Lù, debitori, fu deliberato per la somma di L. 4000 lo stabile nel bando descritto, in territorio di Lù. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno di giovedì 13 agosto 1874. — (Tribunale di Alessandria).

Aumento di sesto in odio di Stefano Ferraris da Castelnuovo Calcea, gli stabili in territorio di Castelnuovo Calcea vennero deliberati in un sol lotto pel prezzo di L. 3000. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto l'11 agosto 1874. — (Tribunale d'Asti).

Aumento di sesto. Venne deliberata la vendita degli stabili siti in territorio di Roccagrimalda di spettanza dell'interdetto sig. ingegnere Antonio Borgatta di Roccagrimalda. Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 13 agosto 1874. — (Tribunale d'Acqui).

Incanto alli 9 settembre 1874, ore 11 antimeridiane, degli stabili in territorio di Castellazzo Bormida, sull'istanza della signora Teresa Buzzi vedova Segagni, a pregiudizio della signora Maria Eleonora Buzzi, vedova Grillo, residente a Genova. — (Scaparro p. c., Alessandria).

Aumento di sesto su lire 11,010 prezzo stabili caduti nel giudicio di espropriazione in odio di Levi Salvador d'Asti, siti in territorio di Robella. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 12 agosto 1874. — (Tribunale d'Asti).

Aumento di sesto al prezzo di L. 4194, nel giudicio di espropriazione contro Tiberti Giuseppe fu Bartolomeo, residente a Carentino, di corpo di vigna in territorio di Carentino. Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto scade col giorno 13 agosto 1874. — (Tribunale d'Acqui).

Aumento di sesto al prezzo di L. 300 degli stabili caduti nel giudicio di subastazione in odio di Giuseppe Quirico, in territorio di Cortazzone. Il termine utile per lo aumento del sesto scade con tutto il giorno 11 agosto 1874. — (Tribunale d'Asti).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 28).

SOPERGA
RISTORANTE DEL REGNO D'ITALIA

Avendo costrutto un nuovo corpo di casa, i signori che desiderassero godere della salubrità del luogo e dell'amenità della posizione troveranno camere mobigliate a disposizione, oltre alla spaziosa galleria, di recente ingrandita. 854

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, agosto (sera)

				1°	3
Farine 8 marche	pel corrente		Fr.	70 50	70 75
» »	per settembre		»	65 —	65 —
» »	per gli ultimi mesi		»	62 50	62 50
» »	per i 4 mesi da 9.bre		»	61 —	61 50

In Borsa si sono ricomprati 27000 sacchi 8 marche, dei quali 15000 a Fr. 115.

Zuccheri Saccarino 88 °/₁₀		»	57 75	58 —
» » 7/₉		»	63 75	64 —
» bianco 3		»	67 —	67 25
» raffinato scelto		»	148 50	147 75

Liverpool, (festa)

Hâvre, 3 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1500.
Mercato fermo.

» — Luisiana per agosto	Fr.	96 —	— —
» — » a termine			

Mercato calmo.

Caffè — Venduti Sacchi 500.
Mercato fermo.

» — Guatemala	» 128 50	— —
» — Santos non lavati	» 99 50	— —
» — Rio non lavati	» 102 50	— —

Marsiglia, 3 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 41350.
Vendite » 10800.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Pelli — Mercato senza affari.

Torino, Tip. G. Favale e C.